

IL “CANNOCCHIALE” DELLO STORICO

MITI E IDEOLOGIE

Direttore

Achille OLIVIERI
Università degli Studi di Padova

Comitato scientifico

Corinne LUCAS-FIORATO
Université de la Sorbonne Nouvelle Paris 3

Jean-Claude MARGOLIN
Université François-Rabelais de Tours

François ROUDAUT
Université Paul-Valéry Montpellier 3

Comitato redazionale

Jacques REVEL
École des Hautes Études en Sciences Sociales

Mario ROSA
Scuola Normale Superiore di Pisa

Sandra SECCHI OLIVIERI
Università degli Studi di Padova

Segretario di redazione

Daniele SANTARELLI
LARHRA CNRS UMR 5190, Lyon

IL “CANNOCCHIALE” DELLO STORICO

MITI E IDEOLOGIE

La collana trae la sua genesi da una lettura di Galileo: la scoperta di una forma nuova di sapienza. I temi sviluppati riguardano: l'influenza di Erasmo nella cultura europea dal Cinquecento al Settecento; il ruolo di Montaigne e del Sarpi; lo studio delle strutture e delle congiunture economiche e sociali; l'influenza di Galileo nella cultura del Novecento. Le metamorfosi della mentalità pertanto accompagnano le ricerche dello “storico sperimentale”.

Daniela De Rosa

**Coluccio Salutati: il cancelliere
e il pensatore politico**



Copyright © MMXIV
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-7488-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: settembre 2014

A Claudio

Indice

- II *Introduzione*
- 17 *Introduzione all'edizione del 1980*
- 25 *Capitolo I*
Il carteggio pubblico di Coluccio Salutati: tradizione manoscritta, scrittura, problemi di attribuzione
- 39 *Capitolo II*
Lingua, stile, cultura
- 59 *Capitolo III*
Aspetti di vita cittadina nelle "Missive"
- 89 *Capitolo IV*
I rapporti del cancelliere con la classe dirigente fiorentina: importanza, estensione e limiti della sua attività
- 109 *Capitolo V*
Continuità fra carteggio pubblico e privato, efficacia delle "Missive", nascita di una diplomazia umanistica
- 123 *Capitolo VI*
La "libertas Italiae": il sentimento di italianità e il problema dell'assetto politico della penisola
- 139 *Capitolo VII*
La "florentina libertas": "paritas iuris" e "aequitas reipublicae aequandae" caratteristiche del regime comunale

- 177 Capitolo VIII
 Monarchia e repubblica: la genesi del « De tyranno »
- 207 Capitolo IX
 *Il pensiero politico di Coluccio Salutati e il trattato « De tyranno »:
 considerazioni conclusive*
- 217 *Bibliografia*
- 229 *Indice dei nomi*

Introduzione

Poiché la casa editrice Aracne me ne ha dato la possibilità, ripubblico con grande piacere il mio libro dedicato all'opera di cancelliere ed al pensiero politico di Coluccio Salutati, tratto soprattutto dalle sue lettere di Stato, che egli scrisse a nome della Signoria di Firenze.

Il volume, che uscì più di trent'anni fa per i tipi della Nuova Italia ed in origine costituiva la mia tesi di laurea, riscosse un notevole consenso presso i ricercatori di storia del Rinascimento ed è ancora citato dagli studiosi che si occupano del cancelliere fiorentino, mentre qualche amico me ne richiede tuttora una copia, in quanto il libro è esaurito da molti anni ed io ho ereditato i volumi che restavano della quota all'epoca acquistata dall'Università di Firenze per finanziarne l'edizione.

Gli studi sul Salutati, naturalmente, nel frattempo sono proseguiti e ne ho fornito un panorama per il periodo che va dal 1981 al 2006 nel mio saggio *La bibliografia relativa a Coluccio Salutati negli ultimi venticinque anni*, composto in occasione del convegno tenutosi a Buggiano nel 2006, alla vigilia, si può dire, delle celebrazioni dei seicento anni trascorsi dalla morte del grande umanista¹.

La contribuzione più importante alla conoscenza di questa fondamentale figura del nostro Umanesimo è venuta senza dubbio nel 1983 dalla biografia di Ronald Witt², la prima davvero completa, che si occupa di tale personalità a tutto campo, non solo dal punto di vista intellettuale e spirituale, ma anche, grazie ad un immenso materiale documentario, ricostruendo le principali vicende della vita di Coluccio dalla prima giovinezza alla fruttuosa vecchiaia:

Non abbiamo di fronte, dunque, una semplice biografia intellettuale, perché l'A. connette lo sviluppo culturale del protagonista del libro alla sua carriera

1. D. DE ROSA, *La bibliografia relativa a Coluccio Salutati negli ultimi venticinque anni*, in Atti del convegno *Coluccio Salutati cancelliere e letterato*, Buggiano Castello, 27 maggio 2006, Comune di Buggiano 2007, pp. 19-99.

2. R.G. WITT, *Hercules at the Crossroads. The Life, Works, and Thought of Coluccio Salutati*, Durham (North Carolina) 1983.

pubblica ed alle sue vicende personali, che contribuiscono potentemente all'evoluzione del suo pensiero,³

fino a condurlo ad «immaginare territori religiosi inaccessibili al Petrarca»⁴.

Una singolare, ma interessante novità, a proposito della vita del Salutati, si deve a Mario Martelli, il quale, in un piccolo studio del 1989, ha provato in modo a mio parere convincente che Coluccio non nacque, come si era sempre detto finora, nel 1331, bensì nell'anno successivo, il 1332⁵.

Per quanto riguarda le edizioni dei trattati del cancelliere, nel 1985 Concetta Bianca ha magnificamente dato alle stampe l'ultima opera filosofica del Salutati non ancora criticamente edita, il *De fato et fortuna*⁶, mentre nell'ambito delle lettere di Stato, occorre segnalare la notevole iniziativa di Hermann Langkabel, allievo di Peter Herde, il quale nel 1981 ha pubblicato ben 171 missive pubbliche, provenienti dall'Archivio di Stato di Firenze, dal cod. Vat. Capp. 147 della Biblioteca Apostolica Vaticana e dal cod. 5.5.8 della Biblioteca Colombina di Siviglia.

Tale edizione è preceduta da 5 capitoli di introduzione, in cui lo studioso tedesco esamina soprattutto lo stile del Salutati, anche al fine di valutare l'influsso su di esso esercitato dai classici, dando in ciò un importante contributo alla conoscenza di questo aspetto della cultura del Salutati, mentre suscettibile di critica mi sembra il punto di vista espresso nell'ultimo capitolo, dove egli ripete la tesi del suo maestro e di altri secondo cui le missive pubbliche colucciane vanno interpretate solo in senso retorico-propagandistico⁷. Questa raccolta resta, tuttavia, un imprescindibile strumento di lavoro per chi voglia occuparsi dell'attività cancelleresca del Salutati, dell'*ars dictaminis* del '300 e del pensiero umanistico.

3. D. DE ROSA, *La bibliografia relativa a Coluccio Salutati*, p. 62.

4. R.G. WITT, *Sulle tracce degli antichi. Padova, Firenze e le origini dell'umanesimo*, trad. di D. De Rosa, con saggio introduttivo di G. Pedullà, Roma 2005, p. 331.

5. M. MARTELLI, *Schede per Coluccio Salutati*, «Interpres», IX (1998), pp. 237–238.

6. C. SALUTATI, *De fato et fortuna*, a cura di C. Bianca, Firenze 1985.

7. H. LANGKABEL, *Die Staatsbriefe Coluccio Salutatis. Untersuchungen zum Frühhumanismus in der Florentiner Staatskanzlei und Auswahl*, Köln–Wien 1981 (Archiv für Diplomatik, Schriftgeschichte, Siegel und Wappenkunde, III). Cfr. Anche D. DE ROSA, *La bibliografia relativa a Coluccio Salutati*, pp. 21–25.

Nel 2002 Armando Nuzzo ha presentato, presso l'Università di Messina e sotto la direzione del Prof. Vincenzo Fera, una tesi di dottorato, pubblicata poi in due grossi volumi nel 2008 grazie al Comitato nazionale per le celebrazioni del VI centenario della morte del Salutati, che contiene un incipitario delle lettere di Stato, ordinato alfabeticamente, dall'aprile 1375 all'aprile 1406, in vista di una futura edizione delle missive. Il frutto forse più notevole di questo immenso lavoro, che ha condotto il Nuzzo ad esplorare numerosi archivi italiani e stranieri, è la scoperta di 34 lettere finora sconosciute, tramandate soltanto dai codici della tradizione estravagante, di cui egli ha cominciato la pubblicazione⁸.

Le celebrazioni del centenario, anticipate dal convegno a Buggiano, hanno compreso due mostre e tre convegni, il primo dei quali organizzato da Concetta Bianca e dal Dipartimento di Studi sul Medioevo e il Rinascimento dell'Università di Firenze nel dicembre del 2006⁹.

La mostra che si è tenuta dal 2 novembre 2008 al 30 gennaio 2009 presso la Biblioteca Laurenziana di Firenze ha avuto un carattere spiccatamente codicologico e filologico, esponendo i manoscritti che contengono i trattati di Coluccio o opere da lui possedute, e ha dato poi origine anche ad un catalogo¹⁰; essa è stata accompagnata da un convegno, avvenuto tra il 29 ed il 31 ottobre 2008, che ha avuto anch'esso un carattere soprattutto filologico e perfino paleografico¹¹.

L'esposizione organizzata all'Archivio di Stato di Firenze dal 9 ottobre 2008 al 14 marzo 2009 è stata caratterizzata invece da un taglio più politico, mettendo in mostra numerosi documenti che riguardavano l'attività cancelleresca del Salutati e la storia di Firenze nella seconda

8. A. Nuzzo, *Lettere di Stato di Coluccio Salutati. Cancellierato fiorentino (1375-1406). Censimento delle fonti e indice degli incipit della tradizione archivistico-documentaria*, 2 voll., Roma 2008 (Nuovi studi storici, LXXVII). Cfr. anche Id., *Coluccio Salutati. Epistole di Stato. Primo contributo all'edizione: Epistolae I-XLIII (6 aprile-6 agosto 1375)*, « Letteratura Italiana Antica », IV (2003), pp. 29-100.

9. *Novità su Coluccio Salutati, Seminario a 600 anni dalla morte*, Firenze, 4 dicembre 2006, Dipartimento di Studi sul Medioevo e il Rinascimento, « Medioevo e Rinascimento », XXII/n.s. XIX (2008), pp. 5-207.

10. *Coluccio Salutati e l'invenzione dell'Umanesimo*, Catalogo della mostra (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 2 novembre 2008-30 gennaio 2009), a cura di T. De Robertis, G. Tanturli, S. Zamponi, Firenze 2008.

11. *Coluccio Salutati e l'invenzione dell'Umanesimo*, Atti del convegno internazionale di studi, Firenze, 29-31 ottobre 2008, a cura di C. Bianca, Firenze 2010.

metà del '300¹²; anche ad essa è stato abbinato un convegno su *Coluccio Salutati cancelliere e politico*, che ha avuto luogo in parte a Firenze ed in parte a Prato, a cura dell'Istituto per il Classicismo, nei giorni 9–12 dicembre 2008¹³.

Questa nutrita stagione di studi colucciani si è, per il momento, chiusa con l'uscita dell'atteso volume, a cura di R. Cardini e F. Sznura, che contiene l'indice onomastico e toponomastico del carteggio pubblico, con la riproduzione in CD degli originali, pure questo un impareggiabile strumento di indagine per gli studiosi del cancelliere umanista¹⁴.

Non è possibile, naturalmente, dare conto qui di tutte queste nuove ricerche, che comunque hanno contribuito ad ampliare ulteriormente la nostra conoscenza della personalità e dell'opera del Salutati; voglio però accennare alla scoperta fatta da Francesca Klein e comunicata per la prima volta nel corso del convegno di Buggiano che nel 1376 Benedetto Fortini, allora coadiutore di Coluccio, non gli fu affiancato quale secondo cancelliere, come fino ad allora si era ripetuto, ma che egli venne invece nominato al suo posto. Coluccio riprese poi l'ufficio nel 1377¹⁵. Sebbene le date contenute nel documento che prova tale fatto siano chiare, nessuno aveva voluto tenerne conto, ritenendo quella del 1377 un errore per 1376. Si tratta di un evento curioso per quanto riguarda la storia del cancellierato salutiano, a

12. *Coluccio Salutati e Firenze. Ideologia e formazione dello Stato*, Archivio di Stato di Firenze (Firenze, 9 dicembre 2008–14 marzo 2009), mostra e catalogo a cura di R. Cardini e P. Viti, Firenze 2008.

13. *Il rinnovamento umanistico dell'Europa. Coluccio Salutati cancelliere e politico*, Atti del convegno internazionale del Comitato nazionale delle celebrazioni del VI centenario della morte di Coluccio Salutati, Firenze–Prato, 9–12 dicembre 2008, a cura di R. Cardini e P. Viti, Firenze 2012.

14. *Coluccio Salutati, Cancelliere della Repubblica fiorentina. Chancellor of the Florentine Republic. Carteggio pubblico. Public Correspondence, 1375–1406. Indice onomastico e toponomastico. Onomastic and Toponomastic Index, Riproduzione degli originali / Reproductions of originals in CD*, con introduzione in italiano e in inglese, a cura di R. Cardini e F. Sznura, Firenze 2013. Sono venuta soltanto ora a conoscenza dei due pregevoli volumi dedicati al Salutati dal giovane studioso Giuseppe Casale dal titolo *Cesare non deve morire. Autorità e « stato di eccezione » nel realismo di Coluccio Salutati*, Roma 2013 e *Cicerone a Firenze. Il repubblicanesimo di Coluccio Salutati*, Roma 2013.

15. F. KLEIN, *Coluccio Salutati dalle Riformazioni all'ufficio di Dettatore: la ridefinizione delle pratiche di scrittura nella cancelleria fiorentina*, in *Coluccio Salutati cancelliere e letterato*, pp. 145–158, in particolare pp. 154–155 e n. 28 e 29; Ead., *Il primo periodo del cancellierato fiorentino di Coluccio Salutati*, in *Coluccio Salutati cancelliere e politico*, pp. 121–137.

cui la Klein, che ha l'innegabile merito della scoperta, non mi sembra però abbia saputo dare una risposta soddisfacente, postulando una sorta di continua ristrutturazione della cancelleria in quel periodo, fino al 1380.

Ho cercato di spiegare l'interessante problema nella breve biografia contenuta nel catalogo della mostra tenutasi alla Laurenziana, postulando un accordo intervenuto tra Coluccio ed il suo giovane collaboratore, dovuto alla necessità di dare un proprio cancelliere agli Otto di balia nel momento più difficile della Guerra degli Otto Santi, senza gravare troppo sul bilancio della Repubblica, già appesantito dal conflitto; non vi sono dubbi, tuttavia, che il Salutati rimanesse anche allora, come prova la mia analisi dei registri delle *Missive* di tale epoca contenuta in questo libro, il detentore *de facto* dell'ufficio di cancelliere della Signoria¹⁶. Questo fatto, ad ogni modo, conferma la validità che ha tuttora la mia indagine sul carteggio salutatiano e l'opportunità di ripubblicare il volume.

In effetti, nel panorama delle ricerche relative al Salutati ed in particolare al suo cancellierato ed al suo pensiero politico, il taglio di questa mia antica fatica resta unico; spero perciò che anche i lettori odierni sappiano apprezzarla.

Voglio precisare di non aver ritenuto di apportare al testo originario alcuna significativa modifica; mi sono limitata, in rari casi, a mutare lievemente le traduzioni delle lettere in latino, ad aggiungere in nota qualche ulteriore spiegazione ed a fare un rimando a qualche opera recente sull'argomento trattato. Anche la bibliografia alla fine del volume è stata, per l'essenziale, aggiornata.

16. D. DE ROSA, *Coluccio Salutati notaio e cancelliere*, in *Coluccio Salutati e l'invenzione dell'Umanesimo*, Catalogo della mostra, pp. 36–37, con la documentazione archivistica relativa al caso.

Introduzione all'edizione del 1980

Questo libro costituisce il frutto di una ricerca sul pensiero politico di Coluccio Salutati, iniziata nel 1970, durante un seminario tenuto dal Prof. Elio Conti, e conclusa come tesi di laurea nel 1975. Lo studio del carteggio ufficiale dell'umanista, ancora per lo più inedito e non utilizzato da Hans Baron in *La crisi del primo Rinascimento italiano*, mi fornì anche l'opportunità di approfondire certi aspetti dell'attività del cancelliere, che Demetrio Marzi, nella sua monumentale opera dedicata alla storia della cancelleria fiorentina, non aveva chiarito o aveva trascurato.

Nel 1976 è uscito a Ginevra il libro di R.G. Witt, *Coluccio Salutati and his Public Letters*, che deve rappresentare la premessa ad un più ampio volume dedicato alla biografia del Salutati. Il fatto che molte delle tesi sostenute dal Prof. Witt coincidessero con le mie, nonostante avessimo lavorato indipendentemente l'uno dall'altra, mi ha convinto della validità delle nostre conclusioni. Siamo infatti sostanzialmente d'accordo a proposito di vari problemi che concernono l'attività di cancelliere svolta dal Salutati a Firenze dal 1375 al 1406, questioni affrontate nella prima parte del mio libro.

Basandoci sul confronto del carteggio appartenente ai cancellieri che precedettero Coluccio con il suo epistolario pubblico, entrambi abbiamo potuto stabilire come l'apporto più originale dal punto di vista stilistico operato dal Salutati nell'ambito della cancelleria delle Lettere consista nell'introduzione di *sententiae* ed *exempla* tratti dagli autori classici. Coluccio, con questa innovazione "umanistica" rispetto ai suoi predecessori, portò a perfezione lo *stilus altus*, già adottato da Bonaventura e Niccolò Monachi, restando però in molti altri aspetti fedele alla tradizione dell'*ars dictandi* medievale.

Per quanto riguarda i suoi rapporti con la classe dirigente fiorentina, mi sembra ormai confermato che il Garin, nel suo pur fondamentale articolo dedicato ai cancellieri umanisti della Repubblica, si sbagliasse nel paragonare il Salutati ad un moderno ministro degli Esteri. Un

attento esame delle *Consulte* dimostra inequivocabilmente come le decisioni più importanti in politica estera spettassero alla Signoria ed ai "richiesti", personaggi autorevoli chiamati a consigliarla, di cui il cancelliere era soltanto il portavoce. Conclusione questa a cui è giunto anche Witt, che tuttavia non si è servito dei verbali in cui sono trascritte le discussioni dei Collegi. A Coluccio spettava soprattutto dare un'apprezzabile veste formale e ideologica alle deliberazioni dei Signori ed in ciò rifulsero la sua abilità e la sua inventiva, anche se qualche spunto ideologico è presente nelle *Consulte* stesse. A volte infatti vi è un'inevitabile consonanza fra le concise affermazioni dei politici fiorentini e le elaborate missive del cancelliere.

Se Coluccio non aveva potere decisionale, è tuttavia evidente dalla testimonianza delle *Consulte* come spesso i magistrati della Repubblica ricorressero anche al suo consiglio in determinate questioni, soprattutto di politica estera. Egli infatti, insieme al notaio delle Riformagioni, rappresentava un elemento di continuità nel frequente alternarsi dei Priori e dei detentori delle altre cariche pubbliche ed era perciò al corrente più di qualsiasi altro della situazione internazionale.

Un problema che certamente la biografia di Ronald Witt contribuirà a chiarire in maniera rilevante è costituito dalla posizione assunta dal Salutati nei confronti delle fazioni che si contesero il potere a Firenze nella seconda metà del '300. A questo proposito non sono note fonti documentarie che possano fornire sufficienti elementi di giudizio. Per quanto mi riguarda, tuttavia, sono convinta che egli abbia preferito mantenere un atteggiamento neutrale, per ragioni certamente di opportunità personale, ma anche nella convinzione che l'ufficio affidatogli lo dovesse porre al di sopra delle parti. Ciò che più stava a cuore al cancelliere era il rispetto della legalità e della legge. "Abbominato" dallo Scatizza durante il governo di Salvestro dei Medici, Coluccio, secondo il racconto di Marchionne di Coppo Stefani, al ritorno della Parte guelfa, convinse i capi più esagitati di quella fazione a sottomettersi al giudizio dei Priori.

Mi sembra perciò evidente che quando il Salutati allude nell'epistolario privato al suo impegno civile e parla di vita attiva, intenda soprattutto trattare delle incombenze derivategli dalla funzione di cancelliere e non di una attività politica in senso proprio. Invero Coluccio considerò sempre il carteggio pubblico come il suo *opus magnum*, nonostante la composizione di molti trattati; all'epistolario ufficiale

dedicò soprattutto la sua sollecitudine e ad esso deve la fama di cui godette presso i contemporanei ed i posteri. Le sue lettere, anche se non furono decisive per quanto riguarda gli orientamenti delle potenze con cui Firenze intrattene rapporti diplomatici, contribuirono senza dubbio a creare un clima favorevole alla causa della Repubblica durante le numerose guerre che essa dovette sostenere alla fine del '300.

Il carteggio pubblico di Leonardo Bruni, benché anch'esso assai interessante, non regge il confronto con quello del suo predecessore. Spiegando tale inferiorità, Witt sostiene che nel '400 le ambascerie andarono assumendo sempre maggior importanza a scapito delle missive: è naturale perciò che l'Aretino dedicasse minor cura al suo epistolario. Ciò è senz'altro vero, confermato dall'abbondanza delle *Legazioni e commissarie* rintracciabili dopo la fine del secolo e dalla presenza negli archivi della trascrizione di molti famosi discorsi tenuti in varie occasioni dagli ambasciatori fiorentini. Nel '400 gli umanisti preferirono concentrare i loro sforzi sulla composizione delle storie fiorentine, che in un certo senso assolsero la funzione propagandistica ed apologetica svolta nel '300 dall'epistolario ufficiale. Non si può tuttavia concludere che la carica di cancelliere scadesse di importanza fino al punto di fare del "dettatore" una figura puramente ornamentale. In realtà i doveri concernenti tale ufficio aumentarono di pari passo con lo svilupparsi dell'apparato burocratico della cancelleria, che portò alla momentanea riforma operata dal Bruni nel 1437 e ciò spiega parzialmente l'adozione dello *stilus humilis* da parte dell'umanista aretino¹⁷.

Determinare il pensiero politico del Salutati, a cui è dedicata la seconda parte del presente volume, non è certo compito facile, in quanto l'umanista non ha composto, a prescindere dal *De tyranno*, un'opera coerente su questo argomento. Le sue idee sono sparse nell'epistolario pubblico, in quello privato e in qualche passo dei suoi trattati morali. Occorre, inoltre, tenere presente il carattere propagandistico del carteggio ufficiale, in cui le opportunità della politica fiorentina e le esigenze della diplomazia avevano un'importanza considerevole.

17. Su Leonardo Bruni, cfr. ora *Leonardo Bruni cancelliere della Repubblica di Firenze*, Convegno di studi, 27-29 ottobre 1987, a cura di P. Viti, Firenze 1990; P. VITI, *Leonardo Bruni e Firenze: studi sulle lettere pubbliche e private*, Roma 1992; G. GRIFFITHS, *The Justification of Florentine Foreign Policy offered by Leonardo Bruni in his Public Letters*, Roma 1999.

Tuttavia mi è sembrato possibile rintracciare nelle missive, al di là dell'amplificazione retorica presente in molte di esse, una linea di pensiero coerente e compiuto. Gli elementi distintivi del regime comunale, messi in luce dal Bruni nella *Laudatio Florentinae urbis* e nella *Istoria fiorentina*, sono già stati delineati da Coluccio. Frequentemente, infatti, nelle lettere indirizzate ai Comuni alleati di Firenze, il cancelliere sottolinea come la caratteristica di un buon reggimento repubblicano consista nella possibilità concessa ai cittadini di autogovernarsi, stabilendo autonomamente le proprie leggi ed i propri statuti, e nell'opportunità offerta a larga parte della cittadinanza di accedere alle cariche pubbliche, grazie al valore personale e non all'antichità della stirpe.

Il Salutati è stato fra i primi a dare cosciente espressione sul piano teorico alla tradizione repubblicana di Firenze, già implicita nelle affermazioni dei cronisti, dei poeti e dei cancellieri che lo precedettero. Soprattutto nelle missive composte durante la guerra degli Otto Santi, egli ha contrapposto il governo monarchico a quello repubblicano, mettendo in evidenza le prerogative ed i vantaggi di quest'ultimo, ed ha tracciato una prima interpretazione repubblicana della storia di Roma, interpretazione che in seguito il Bruni riprenderà ed approfondirà. È grazie a queste anticipazioni che Coluccio può essere a buon diritto posto all'origine dell'umanesimo civile fiorentino, illustrato e valorizzato da Hans Baron, e questi tratti del suo pensiero rappresentano senza dubbio l'aspetto più dichiaratamente umanistico della sua *Weltanschauung*.

Negli ultimi anni molti storici hanno contestato le tesi del Baron, sostenendo che le affermazioni repubblicane degli umanisti fiorentini sono dovute soltanto a reminiscenze classiche, mentre non troverebbero un obiettivo riscontro nella realtà politica di Firenze fra il '300 e il '400. Secondo questi autori, la struttura della Repubblica alla fine del XIV secolo differiva soltanto formalmente da quella delle signorie affermatesi nel nord. In breve, si tratterebbe di mera retorica. Tale tesi mi sembra forzata: è verissimo che la classe dirigente fiorentina costituiva in realtà un'oligarchia e tuttavia, almeno fino al '400, si trattò di un'oligarchia aperta, a cui non era impossibile accedere, al contrario per esempio di quella veneziana.

D'altra parte non si può dire che i meccanismi decisionali della Repubblica non differissero anche sostanzialmente dalle signorie